

Arcidiocesi di Milano

Sussidio per la celebrazione comunitaria della
Via Crucis 2025

La sua croce è la nostra speranza



Servizio per la Pastorale Liturgica

Presentazione

“Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5).

Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata»,^[15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità”. (Spes non confundit,20)

Queste parole di Papa Francesco, nella bolla di indizione del giubileo, ci aiutano a vivere il pio esercizio della via Crucis da “pellegrini di speranza”. I commenti di Papa Francesco, di Benedetto XVI e di S. Giovanni Paolo II ci permettono di sostare ad ogni “stazione” con uno sguardo di profondità e di partecipazione.

Nel 1991 S. Giovanni Paolo II ha voluto dare al percorso un riferimento biblico più evidente tralasciando alcuni quadri proposti dalla pietà popolare e privilegiando altri momenti presentati dai vangeli. Senza sottovalutare il cammino tradizionale, proponiamo quanto era stato motivo di preghiera al Colosseo nel 1991 e anche in qualche anno successivo.

INTRODUZIONE

CANTO D' INGRESSO:

Tutti



Cri-sto Ge - sù, Sal-va-to - re, tu sei Pa - ro-la del Pa -
dre, qui ci ra - du-ni_insie - me, tu! Qui ci ra - du-ni_insie - me!

S.: Cuore di Cristo Signore,
tu cambi il cuore dell'uomo,
qui ci perdoni e salvi, tu!
qui ci perdoni e salvi.

T: Cristo Gesù...

S.: Croce, che porti il dolore,
noi ti portiamo fedeli,
a te va il nostro canto, a te!
a te va il nostro canto.

T: Cristo Gesù...

S.: Luce, che rompe la notte,
noi ti cerchiamo feriti,
a te volgiamo gli occhi, a te!
a te volgiamo gli occhi.

T: Cristo Gesù...

S.: Madre, donata dal Figlio,
vergine forte e amorosa,
in te la nostra pace,
in te la nostra pace.

T: Cristo Gesù...

SALUTO

V.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

V.: La pace sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

L.: In questo anno giubilare, da “pellegrini di speranza”, guardiamo alla croce di Gesù come alla sorgente della nostra speranza. Gesù, innalzato sulla croce, ci dice la verità di un Amore fedele e gratuito. Il Suo perdono non è solo cancellazione delle nostre colpe, ma dono del Suo Spirito che ci rende uomini nuovi, capaci di amore e di misericordia. “La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita»”.

V.: Prima di percorrere insieme alcune tappe della via crucis, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo il perdono.

V.: Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola, Kýrie eléison.

T.: Kýrie eléison.

V.: Tu che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, Kýrie eléison.

T.: Kýrie eléison.

V. Tu che ci sottoponi al giudizio della tua croce, Kýrie eléison.

T.: Kýrie eléison.

V.: Preghiamo, il Sangue prezioso del tuo Figlio unigenito ha reso sacro, o Dio, l’emblema della croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza; a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo concedi sempre la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

PRIMA STAZIONE

GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L: Dal Vangelo di Marco

(14,32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

RIFLESSIONE

Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del Getsemani; anche qui prega il Padre. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È «triste» e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cfr. Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore Gesù non è solo, sta col Padre. Noi, invece, nei nostri Getsemani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci a Lui, come Gesù, affidarci alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a Lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri Getsemani – ognuno di noi ha i propri Getsemani o li ha avuti o li avrà – ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro Getsemani, ricordiamoci di pregare così: "Padre". (Papa Francesco)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Abba', Padre! Tutto e' possibile a te.**

- Nel tempo della paura e della solitudine. Preghiamo **R.**
- Nell'ora della sofferenza e della morte. Preghiamo **R.**
- Quando, oppressi dai problemi, siamo tentati di lasciarci vincere dalla disperazione e non siamo capaci di abbandonarci Preghiamo **R.**

STABAT MATER

Chiuso in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

SECONDA STAZIONE

GESU', TRADITO DA GIUDA, E' ARRESTATO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Marco

(14,43-46)

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

RIFLESSIONE

Giuda se n'è andato, ma ha lasciato dei discepoli, che non sono suoi discepoli ma del diavolo. Com'è stata la vita di Giuda, noi non lo sappiamo. Un ragazzo normale, forse, e anche con inquietudini, perché il Signore lo ha chiamato ad essere discepolo. Lui mai è riuscito ad esserlo: non aveva bocca di discepolo e cuore di discepolo. Era debole nel discepolato, ma Gesù lo amava ... Poi il Vangelo ci fa capire che gli piacevano i soldi: a casa di Lazzaro, quando Maria unge i piedi di Gesù con quel profumo così costoso, lui fa la riflessione e Giovanni sottolinea: "Ma non lo dice perché amava i poveri: perché era ladro" (cfr. Gv. 12,6). L'amore al denaro lo aveva portato fuori dalle regole: a rubare, e da rubare a tradire c'è un passo, piccolino.

Chi ama troppo i soldi tradisce per averne di più, sempre: è una regola, è un dato di fatto. Il Giuda ragazzo, forse buono, con buone intenzioni, finisce traditore al punto di *andare* al mercato a vendere: "Andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno, direttamente?»" (cf. Mt. 26,14).(Papa Francesco).

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci a non tradire.**

- Quando siamo tentati dall'avarizia e dall'egoismo. **R.**
- Quando dimentichiamo gli impegni assunti e le promesse fatte. **R.**
- Quando siamo stati traditi e fatichiamo a concedere il perdono che ricostruisce una relazione. **R.**
- Quando siamo custodi di una confidenza e impegnati dal segreto. **R.**

STABAT MATER

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

TERZA STAZIONE

GESU' E' CONDANNATO DAL SINEDRIO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Matteo

(26,57-64)

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"".

Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto" - gli rispose Gesù.

RIFLESSIONE

Gesù, tu sei la vita e sei condannato a morte; sei la verità e subisci un falso processo. Ma perché non reclami? Perché non alzi la voce e non spieghi le tue ragioni? Perché non confuti i dotti e i potenti come hai sempre fatto con successo? La tua reazione stupisce, Gesù: nel momento decisivo non parli, taci. Perché più il male è forte, più la tua risposta è radicale. E la tua risposta è il silenzio. Ma il tuo silenzio è fecondo: è preghiera, è mitezza, è perdono, è la via per redimere il male, per convertire ciò che soffri in un dono che offri. Gesù, mi accorgo che ti conosco poco perché non conosco abbastanza il tuo silenzio; perché nella frenesia di correre e fare, assorbito dalle cose, preso dalla paura di non stare a galla o dalla smania di mettermi al centro, non trovo il tempo per fermarmi e rimanere con te: per lasciare agire te, Parola del Padre che operi nel silenzio. Gesù, il tuo silenzio mi scuote: m'insegna che la preghiera non nasce dalle labbra che si muovono, ma da un cuore che sa stare in ascolto: perché pregare è farsi docili alla tua Parola, è adorare la tua presenza. (Papa Francesco)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Illuminaci, Signore Gesù!**

- Quando crediamo di avere sempre ragione e siamo facili a condannare. **R.**
- Quando condanniamo senza appello i fratelli escludendoli dalla nostra stima. **R.**
- Quando chiudiamo gli occhi davanti all'ingiustizia e ne aumentiamo le conseguenze. **R.**
- Quando soffochiamo il bene attorno a noi per invidia o gelosia. **R.**

STABAT MATER

Quando triste, quando affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

QUARTA STAZIONE

GESU' RINNEGATO DA PIETRO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Matteo

(26,69-75)

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

RIFLESSIONE

La generosità irruente di Pietro non lo salvaguarda, tuttavia, dai rischi connessi con l'umana debolezza. E' quanto, del resto, anche noi possiamo riconoscere sulla base della nostra vita. Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro. La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione. (Papa Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci la capacità del pentimento.**

- Signore, davanti al tuo sguardo d'Amore. **R.**
- Signore, quando la Tua parola mette in evidenza la nostra ingratitudine. **R.**
- Signore, siamo tentati di nasconderti e di non riconoscerti. **R.**
- Signore, quando ci giustificiamo con facilità e leggerezza. **R.**

STABAT MATER

Con che spasmo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo figlio nel dolore.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

QUINTA STAZIONE

GESU' E' GIUDICATO DA PILATO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Matteo

(27,11-26)

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze portano contro di te?". Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba.

Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?".

Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua".

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!".

Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!".

E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".

Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

Gesù parla a Pilato da molto vicino, ma questi gli resta lontano, perché abita in un mondo diverso. Pilato non si apre alla verità, anche se ce l'ha di fronte. Farà crocifiggere Gesù, e ordinerà di scrivere sulla croce: «Il re dei Giudei», ma senza capire il senso di questa parola: "Re dei Giudei". Eppure il Cristo è venuto nel mondo, questo mondo: chi è dalla verità, ascolta la sua voce.

È la voce del Re dell'universo, che ci salva.

Fratelli e sorelle, ascoltare il Signore infonde luce nel nostro cuore e nella nostra vita.

E allora proviamo a chiederci – ognuno si chieda nel suo cuore –: posso dire che Gesù è il mio “re”? O dentro il cuore ho altri “re”? In che senso? La sua Parola è la mia guida, la mia certezza? Io vedo in Lui il volto misericordioso di Dio che sempre perdona, che sempre perdona, ci sta aspettando per darci il perdono? (Papa Francesco)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Rendici cercatori della verità.**

- Quando il dubbio ci assale, con la ricerca, il confronto, la riflessione. **R.**
- Davanti alla menzogna, al pregiudizio, alle affermazioni di comodo. **R.**
- Quando siamo tentati di “lavarci le mani”. **R.**

STABAT MATER

Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

SESTA STAZIONE

GESU' E' FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal vangelo di Marco

(15,17-19)

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine, gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

RIFLESSIONE

A partire dalla flagellazione, fino alla trafittura del costato dopo la morte di croce, Cristo ha versato tutto il suo sangue, quale vero Agnello immolato per la redenzione universale. Il valore salvifico del suo sangue è affermato espressamente in molti passi del Nuovo Testamento. Basti citare, la bella espressione della *Lettera agli Ebrei*: “Cristo... entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (9,11-14).

Cari fratelli, sta scritto nella *Genesi* che il sangue di Abele, ucciso dal fratello Caino, grida a Dio dalla terra (cfr 4,10). E purtroppo, oggi come ieri, questo grido non cessa, perché continua a scorrere sangue umano a causa della violenza, dell'ingiustizia e dell'odio. Quando impareranno gli uomini che la vita è sacra e appartiene a Dio solo? Quando comprenderanno che siamo tutti fratelli? Al grido per il sangue versato, che si eleva da tante parti della terra, Dio risponde con il sangue del suo Figlio, che ha donato la vita per noi. Cristo non ha risposto al male con il male, ma con il bene, con il suo amore infinito. Il sangue di Cristo è il pegno dell'amore fedele di Dio per l'umanità. Fissando le piaghe del Crocifisso, ogni uomo, anche in condizioni di estrema miseria morale, può dire: Dio non mi ha abbandonato, mi ama, ha dato la vita per me; e così ritrovare speranza. La Vergine Maria, che sotto la croce, insieme con l'apostolo Giovanni, raccolse il testamento del sangue di Gesù, ci aiuti a riscoprire l'inestimabile ricchezza di questa grazia, e a sentirne intima e perenne gratitudine. (Papa Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo. **Ti chiediamo perdono.**

- Per tutti gli atti di morte che insanguinano ancora oggi la nostra storia. **R.**
- Là dove l'ingiustizia e la prepotenza conducono a dimenticare la dignità dell'uomo **R.**
- Quando, egoisticamente, ci chiudiamo al dono della vita, la interrompiamo sul nascere e siamo determinati a sopprimerla nel tempo del dolore. **R.**

STABAT MATER

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

SETTIMA STAZIONE

GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Marco (15,20)
Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

RIFLESSIONE

La croce è il segno della più profonda umiliazione di Cristo. Agli occhi del popolo di quel tempo costituiva il segno di una morte infamante. Solo gli schiavi potevano essere puniti con una morte simile, non gli uomini liberi. Cristo, invece, accetta volentieri questa morte, la morte sulla croce. Eppure questa morte diviene il principio della risurrezione. Nella risurrezione il servo crocifisso di Jahvè viene innalzato: egli viene innalzato su tutto il creato.

Nello stesso tempo anche la croce è innalzata. Essa cessa di essere il segno di una morte infamante e diventa il segno della risurrezione, cioè della vita. Attraverso il segno della croce, non è il servo o lo schiavo che parla, ma il Signore di tutta la creazione. (Giovanni Paolo II)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci a portare la nostra croce.**

- Nel tempo della incomprendione e della solitudine. **R.**
- Nel tempo della malattia e della sofferenza. **R.**
- Nel tempo della paura e davanti alla tentazione di perdere la speranza. **R.**

STABAT MATER

Santa vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

OTTAVA STAZIONE

GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Marco

(15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo.

RIFLESSIONE

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati. Per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati usano del loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità. Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (Col/ 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo. (Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme.

**T.: Signore Gesù,
con Simone di Cirene è giunta la nostra ora.
Questa è per noi l'ora di offrirti le spalle,
di aiutarti a portare la Croce.
Nella nostra Croce c'è la Tua croce.
Nella Croce dell'uomo che soffre
c'è la Tua croce.**

**Aprici al mistero del dolore
per vivere la profondità della comunione.
Fa' che l'ora del dolore
sia rivelazione d'Amore
e vigilia di festa.
Amen.**

STABAT MATER

E vedesti il tuo Figliuolo
Così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

NONA STAZIONE

GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Luca

(23,27-28)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

RIFLESSIONE

Tra la folla che Lo segue c'è un gruppo di donne di Gerusalemme: Lo conoscono. Vedendolo in quelle condizioni, si confondono tra la folla e salgono verso il Calvario. Piangono.

Gesù le vede, coglie il loro sentimento di pietà. E anche in quel tragico momento vuole lasciare una parola che supera la semplice pietà. Egli desidera che in loro, che in noi non ci sia solo commiserazione ma conversione del cuore, quella che riconosce di aver sbagliato, che chiede perdono, che ricomincia una vita nuova.

Gesù, quante volte per stanchezza o per incoscienza, per egoismo o per timore chiudiamo gli occhi e non vogliamo affrontare la realtà!

Soprattutto non coinvolgiamo noi stessi, non ci impegniamo nella partecipazione profonda e attiva alla vita e ai bisogni dei nostri fratelli, vicini e lontani.

Continuiamo a vivere comodamente, deprechiamo il male e chi lo fa, ma non cambiamo la nostra vita e non paghiamo di persona affinché le cose cambino e il male sia debellato e giustizia sia fatta.

Spesso le situazioni non migliorano perché noi non ci siamo impegnati a farle cambiare. Ci siamo ritirati senza fare del male a nessuno, ma anche senza fare quel bene che avremmo potuto e dovuto fare. E qualcuno, forse, paga anche per noi, per la nostra latitanza. (Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Concedici il dono delle lacrime.**

- Davanti alla sofferenza dei fratelli, alle loro fatiche e preoccupazioni. **R.**
- Suscita in noi la consapevolezza dei nostri peccati e la sincerità del pentimento.
R.
- Aiutaci a credere che c'è una fecondità nel tempo della sofferenza. **R.**

STABAT MATER

Dolce Madre dell'amore,
fa che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

DECIMA STAZIONE

GESU' E' CROCFISSO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Matteo

(27,33-37)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei".

RIFLESSIONE

Nella mente dei discepoli rimaneva fissa un'immagine: *la croce*. E lì è finito tutto. Lì si concentrava la fine di tutto. Ma di lì a poco avrebbero scoperto proprio nella croce un nuovo inizio. Cari fratelli e sorelle, la speranza di Dio germoglia così, nasce e rinasce nei buchi neri delle nostre attese deluse; ed essa, la speranza vera, invece, non delude mai. Pensiamo proprio alla croce: dal più terribile strumento di tortura Dio ha ricavato il segno più grande dell'amore. Quel legno di morte, diventato albero di vita, ci ricorda che gli inizi di Dio cominciano spesso dalle nostre fini. Così Egli ama operare meraviglie. Oggi, allora, *guardiamo l'albero della croce perché germogli in noi la speranza*: quella virtù quotidiana, quella virtù silenziosa, umile, ma quella virtù che ci mantiene in piedi, che ci aiuta ad andare avanti. Senza speranza non si può vivere. Pensiamo: dov'è la mia speranza? Oggi, *guardiamo l'albero della croce perché germogli in noi la speranza*: per essere guariti dalla tristezza – ma, quanta gente triste ... Quanti sguardi tristi! E dov'è la tua speranza, oggi? Ci vuole un po' di speranza per essere guariti dalla tristezza di cui siamo malati, per essere guariti dall'amarezza con cui inquiniamo la Chiesa e il mondo. Fratelli e sorelle, guardiamo il Crocifisso. E che cosa vediamo? Vediamo *Gesù nudo, Gesù spogliato, Gesù ferito, Gesù tormentato*. È la fine di tutto? Lì c'è la nostra speranza. (Papa Francesco)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Gesù crocifisso, tu sei la nostra speranza.**

- Quando abbiamo sbagliato e non abbiamo il coraggio di pentirci. **R.**
- Quando ci sentiamo delusi e amareggiati. **R.**
- Quando abbiamo sbagliato e non abbiamo la forza di ripartire. **R.**

STABAT MATER

Fa che il tuo materno affettò
Per il Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

UNDICESIMA STAZIONE

GESU' PROMETTE IL REGNO AL BUON LADRONE

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Luca

(23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

RIFLESSIONE

Il buon ladrone dichiara l'innocenza di Gesù e confessa apertamente la propria colpa: «Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». Dunque Gesù è lì sulla croce per stare con i colpevoli: attraverso questa vicinanza, Egli offre loro la salvezza. Ciò che è scandalo per i capi e per il primo ladrone, per quelli che erano lì e si facevano beffa di Gesù, questo invece è fondamento della sua fede. E così il buon ladrone diventa testimone della Grazia; l'impensabile è accaduto: Dio mi ha amato a tal punto che è morto sulla croce per me. La fede stessa di quest'uomo è frutto della grazia di Cristo: i suoi occhi contemplano nel Crocifisso l'amore di Dio per lui, povero peccatore. È vero, era ladrone, era un ladro, aveva rubato tutta la vita. Ma alla fine, pentito di quello che aveva fatto, guardando Gesù così buono e misericordioso è riuscito a *rubarsi* il cielo: è un bravo ladro, questo!

Il buon ladrone si rivolge infine direttamente a Gesù, invocando il suo aiuto: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Lo chiama per nome, "Gesù", con confidenza, e così confessa ciò che quel nome indica: "il Signore salva": questo significa il nome "Gesù". Quell'uomo chiede a Gesù di ricordarsi di lui. Quanta tenerezza in questa espressione, quanta umanità! E' il bisogno dell'essere umano di non essere abbandonato, che Dio gli sia sempre vicino. In questo modo un condannato a morte diventa modello del cristiano che si affida a Gesù. Un condannato a morte è un modello per noi, un modello per un uomo, per un cristiano che si affida a Gesù; e anche modello della Chiesa che nella liturgia tante volte invoca il Signore dicendo: "Ricordati... Ricordati del tuo amore ...". (Papa Francesco)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Ricordati di me Signore.**

- Dall'alto della Tua croce, nell'ora della sofferenza. **R.**
- Nel tempo del dolore e quando la speranza viene meno. **R.**
- Quando io dimentico la tua promessa e non credo nella tua onnipotenza. **R.**

STABAT MATER

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato,
siano impresse, o Madre, in me.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

DODICESIMA STAZIONE

GESU' IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal Vangelo di Giovanni

(19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

RIFLESSIONE

La Vergine Maria, che credette alla Parola del Signore, non perse la sua fede in Dio quando vide il suo Figlio respinto, oltraggiato e messo in croce. Rimase piuttosto accanto a Gesù, soffrendo e pregando, fino alla fine. E vide l'alba radiosa della sua Risurrezione. Impariamo da Lei a testimoniare la nostra fede con una vita di umile servizio, pronti a pagare di persona per rimanere fedeli al Vangelo della carità e della verità, certi che nulla va perso di quanto facciamo. (Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo per affidarci da discepoli a Maria e diciamo: **Accoglici madre del Signore.**

- Nel momento in cui pensiamo di essere abbandonati da tutti e trascurati. **R.**
- Quando siamo in una "valle di lacrime" e non troviamo motivi per risollevarci. **R.**
- Nell'ora della nostra morte. **R.**

STABAT MATER

Del Figliulo tuo trafitto
per scontare ogni delitto
condivido nel dolor.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

TREDICESIMA STAZIONE

GESU' MUORE SULLA CROCE

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal vangelo di Marco

(15,34-37)

Alle tre Gesù gridò a gran voce: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

RIFLESSIONE

Se guardiamo poi il racconto della sua morte, le ultime parole di Gesù gettano ulteriore luce sul significato che egli ha dato alla sua vita terrena. Gli evangelisti ci riferiscono alcune di queste parole. Luca registra il grido: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” (Lc 23, 46); è l’atto supremo e definitivo della donazione umana di Gesù al Padre. Giovanni annota il reclinamento del capo e le parole: “Tutto è compiuto” (Gv 19, 30); è il culmine dell’obbedienza al disegno di “Dio che ha mandato il suo Figlio nel mondo non per giudicarlo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo di lui” (Gv 3, 17).

Gli evangelisti Matteo e Marco danno invece rilievo all’invocazione: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 26; Mc 15, 35), mettendoci di fronte al grande dolore di Cristo che affronta il passaggio con un grido umanissimo e paradossale, nel quale è racchiusa in modo drammatico la consapevolezza della presenza di Colui che in quel momento sembrava assente: “Dio mio, Dio mio”.

Non c’è dubbio che Gesù ha pensato la sua vita e la sua morte come mezzo di riscatto per gli uomini. Siamo qui nel cuore del mistero della vita di Cristo. Gesù ha voluto darsi per noi. Come scrisse san Paolo: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20). (Giovanni Paolo II)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Kyrie, Eleison.**

- Gesù, per la Tua morte e risurrezione, perdona i nostri peccati. **R.**
- Gesù, fa' che riconoscendo il Tuo amore, cresca la nostra fede. **R.**
- Gesù insegnaci a morire d'amore. **R.**

STABAT MATER

Di dolori quale abisso!
Presso, o madre, al Crocifisso
voglio piangere con te.

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

QUATTORDICESIMA STAZIONE

GESU' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal vangelo di Matteo (27,57-61)
Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

RIFLESSIONE

Abbiamo contemplato Gesù nel suo volto pieno di dolore, deriso, oltraggiato, sfigurato dal peccato dell'uomo. Da quando Gesù è sceso nel sepolcro, la tomba e la morte non sono più luogo senza speranza, dove la storia si chiude nel fallimento più totale, dove l'uomo tocca il limite estremo della sua impotenza. Il Venerdì Santo è il giorno della speranza più grande, quella maturata sulla Croce, mentre Gesù muore, mentre esala l'ultimo respiro, gridando a gran voce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Consegnando la sua esistenza "donata" nelle mani del Padre, Egli sa che la sua morte diventa sorgente di vita, come il seme nel terreno deve rompersi perché la pianta possa nascere: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Gesù è il chicco di grano che cade nella terra, si spezza, si rompe, muore e per questo può portare frutto. (Benedetto XVI)

INVOCAZIONI

L.: Preghiamo insieme.

T.: Gesù, nella terra degli uomini

Sei il chicco di grano che muore.

Nella Tua morte appare la fecondità della vita.

Il sepolcro si spalanca.

Tu non vai lontano,

ma col Tuo Spirito,

abiti nel cuore di ogni uomo.

Al Tuo sepolcro corrono le donne e i discepoli.

Ascoltano il misterioso messaggio.

Ritornano nella storia:

raccontano, gridano, testimoniano e convertono.

Dalla morte è prodigiosamente nata la Vita!

**Fa' che ognuno di noi, visitato dal dubbio,
provato dalla tentazione e scandalizzato dal male.**

corra al Tuo sepolcro.

Fa' che ognuno di noi ascolti le parole degli angeli

E gridi "davvero il Signore è risorto!"

Concedici questa gioia grande che anticipa quella del paradiso.

STABAT MATER

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.

Santa Madre, deh, voi fate

Che le piaghe del Signore

Siano impresse nel mio cuor.

CANTO ALL'ADORAZIONE DELLA CROCE: Volto dell'uomo

Volto dell' uomo,
penetrato dal dolore,
volto di Dio,
penetrato di umiltà,
scandalo dei grandi,
che confidano nel mondo,
uomo dei dolori, pietà di noi.

Volto di pace,
di perdono e di bontà,
tu, che in silenzio
hai pagato i nostri errori,
scandalo dei forti,
di chi ha sete di violenza,
Cristo Salvatore, pietà di noi.

Volto di luce,
di vittoria e libertà,
tu hai tracciato
i sentieri della vita;

spezzi con la croce
le barriere della morte:
Figlio di Dio, pietà di noi.

CONCLUSIONE

V.: Gesù, nella Sua passione, ci ha rivelato l'Amore fedele del Padre che insieme invociamo

T.: PADRE NOSTRO

V.: Preghiamo.

O Dio, Signore di tutti gli esseri, fa' che la grazia dello Spirito Santo sia fonte di perenne salvezza a chi, redento dal Sangue del Figlio tuo versato sul legno della croce, supplice si affida alla tua paterna misericordia.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

BENEDIZIONE

V.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo Spirito.

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

V.: Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi il dono di una penitenza salutare, perché possiate giungere rinnovati alla gioia della Pasqua.

T.: Amen.

V.: Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della quaresima all'autentica conversione del cuore.

T.: Amen.

V.: Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il Maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

T.: Amen.

V.: E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T.: Amen.

CANTO FINALE:

Chi ci se - pa - re - rà dal su - o_a - mo - re, la tri - bo - la -

6
zio - ne, for - se la spa - da? Né mor - te_o vi - ta

11
ci se - pa - re - rà dal - l'a - mo - re_in Cri - sto Si - gno - re.

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.